

**N95 - Frangioni 1994, pp. 246-247, n. 342 - busta n. 669/27,
110153**

Tommaso di Giovanni a Francesco Datini, Milano 12.06.1395 (Firenze 25.06.1395)

Al nome di Dio, amen. D 12 di gungno 1395.

A d 6 per da Vinegia vi scrissi l'utima, auta l'arete, e niuna vostra
poi e ora nonn a dire.

Ebi una da Stoldo pi d chome era a Pisa e risposi quanto fe' bisogno per
altra.

Dissivi come ritornai a Guido a Pavia e per anchora niente vuole: se bisogno ar
di nulla dice richorer a le vostre chose chome a le sue propie. Per anchora sono
l: penso che, spaccati saranno, verranno qui e ieri gunse l'anbaxciaria de lo
'Nperadore.

Avisai v' detto de la chavalchatura e per anchora non c': se avere la potremo la
fornir e sar chosa buona o starssi.

De la lana venduta v' detto in altre e apresso chome ve ne toccha de ritratto pe
vostri f 195 a soldi provenzali lb 276 s 19 d 1 inperiali e tanto n' a vostro
conto. Rimesso che v'ar i rexta, vi d&(i&)r le partite.

Atendo che Boninsengna mandi alquanto de l'altra de la novela, dirvi chome se ne
far.

Come detto v', di qui a &A'Ntonio di ser Bartolomeo&l parente di Stoldo
f 20 e detto a voi li paghino chol chanbio ragonevole e chos penso faranno e
voi fate d'avelli e ponete a conto.

N altro vi dicho per questa. Cristo di ghuardi per
Tomaxo vostro vi si racomanda.

Francescho di Marcho, in Firenze. Propio.